

Convegno sul consumo del suolo

Governare il territorio senza considerare l'importanza della tutela del suolo ai fini del contrasto del rischio idrogeologico e lasciare spazio all'espansione edilizia incontrollata significa spianare la strada ai danni e alle tragedie a cui ogni anno, in numerose zone del nostro Paese, assistiamo. All'opposto fare rigenerazione urbana, recuperare gli spazi abbandonati dai processi produttivi o restituire nuova qualità ambientale, economica e sociale a quartieri degradati risponde perfettamente al concetto della città sostenibile, limitando la dispersione urbana e riducendo gli impatti ambientali.

Un tema quanto mai attuale nelle ultime settimane di maltempo e innalzamento delle falde. Perché questi principi si tramutino in politiche efficaci occorre una visione approfondita. Proprio questa l'Istituto Nazionale di Urbanistica vuole contribuire a costruire nel convegno organizzato assieme al Censu questo giovedì 27 febbraio a Pordenone, presso la sala del consiglio provinciale.

«In Friuli Venezia Giulia nell'ultimo decennio - ha dichiarato Eddi Dalla Betta, presidente dell'istituto nazionale di urbanistica della sezione Friuli Venezia Giulia - abbiamo assistito a diversi tentativi di riforma urbanistica nonché all'elaborazione di una serie di strumenti di pianificazione di livello regionale che per diverse ragioni sono stati abbandonati per ripartire con nuove proposte. Oggi più che mai occorre fare chiarezza e affrontare in maniera organica i temi del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e dare avvio a un percorso per un radicale rinnovamento del "fare urbanistica" e dei relativi strumenti a disposizione, attraverso una nuova legge sul "governo del territorio"».

«Una legge - ha continuato il presidente Della Betta - che ridefinisca forma e contenuti dei piani comunali, che dovranno occuparsi non di gestire l'espansione della città ma soprattutto del recupero, riqualificazione e riconversione della città esistente e del territorio extraurbano che da diverso tempo mostra i limiti di tenuta rispetto ai temi del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

